

LA PSICOPROFILASSI OSTETRICA, OGGI

P. Ciolli, E. Parlavecchio, E. Onorati, R. Russo

I corsi di preparazione al parto, che si sono diffusi in Italia negli anni '60, avevano lo scopo di sostenere la gestante nel periodo della gravidanza, del parto e del puerperio e di alleviare il dolore da parto.

Poi negli anni '70 - '80 gli operatori della psicoprofilassi ostetrica si sono dedicati alla umanizzazione dell'assistenza ospedaliera per le partorienti, dando l'avvio ad un approccio assistenziale empatico alla coppia genitoriale e al neonato.

Oggi i corsi di accompagnamento alla nascita annoverano tra gli obiettivi quello di aiutare lo sviluppo delle competenze genitoriali, rafforzando il rapporto tra futuri genitori e neonato. La nascita di un bambino è diversa nelle differenti culture: il parto non può essere considerato solo come un fatto biologico naturale, perché questo evento è profondamente radicato nel sociale.

Nella società occidentale da quando il parto è passato dalla casa agli ospedali la donna è passata da un'esperienza corale della collettività femminile ad una individuale.

Nella società del parto medicalizzato, il rituale medico ha sostituito il rituale domestico: l'allontanamento dalla propria abitazione, con la dimora

provvisoria dove si compie l'evento e il successivo ritorno a casa significa, soprattutto per il primo bimbo, il ritorno con un nuovo status: quello di madre.

Il parto è dunque accostabile ad un rito di passaggio. Sta allo staff di sala parto renderlo il più sicuro ed armonioso possibile.

Questo non significa che gli operatori nei corsi di accompagnamento alla nascita ed in sala parto debbano tendere al parto perfetto, in linea con l'efficienza della società, ma che debbano aiutare a valorizzare la qualità di questa esperienza in ciascuna coppia.

L'attuale medicalizzazione della gravidanza ha fatto sì che, accanto alla riduzione della mortalità e morbilità materno-fetale-perinatale, si sia troppo spostata l'attenzione sulle problematiche squisitamente sanitarie.

Le donne sono state spinte ad una sorta di "silenzio emotivo" con una delega del proprio corpo al sapere del ginecologo, interpellando poco le proprie emozioni e paure, con povertà di elaborazione interiore (1). I corsi di accompagnamento alla nascita dovrebbero essere i luoghi dove le gestanti possono interrogarsi sulle proprie paure, emozioni, ambivalenze, recuperando la maternità come esperienza di genere e non

individuale, rafforzandosi nella propria identità femminile.

Negli incontri di accompagnamento alla nascita è necessario che si crei quel clima che faccia loro sondare i pensieri più nascosti, le più profonde correnti sotterranee.

In gravidanza si deve aiutare la gestante ad ascoltare se stessa, a seguire i propri mutamenti interiori e a conddividerli con il compagno (1).

L'ambiente di sostegno deve essere incoraggiante e protettivo per la gestante perché lei stessa sta tentando di crearne uno per il suo bambino (2).

Il clima degli incontri richiede una comprensione affettuosa dei sentimenti materni, ma anche la conoscenza delle realtà esterne non sempre facili che dovrà affrontare.

Attenzione a presentare la maternità solo con risvolti rosei non aderenti alla realtà. Negli incontri di accompagnamento alla nascita si devono incoraggiare i futuri genitori a sviluppare un atteggiamento emotivo positivo per il bambino e per il loro rapporto.

Le pressioni della nostra società rendono difficile il compito quotidiano dei genitori, il rapporto con i figli è influenzato dalle pressioni economiche, dal marketing, dal consumismo (3).

Molti adulti sono spaventati dalle responsabilità che comporta avere dei figli.

Negli incontri di accompagnamento alla nascita la domanda di fondo è "saremo essere dei buoni genitori"?

Il nostro amore, il nostro impegno saprà farne un bambino felice, saprà proteggerlo da questa società impoverita? Saremo in grado, come Bowlby auspica, di "fornirgli la base sicura da cui possa partire per affacciarsi nel mondo esterno e a cui possa ritornare sapendo che sarà il benvenuto?" (4).

L'industrializzazione, l'urbanizzazione e la creazione di famiglie mononucleari hanno fatto sì che i nuovi genitori si cimentino con un universo infantile sconosciuto, privi del supporto delle esperienze precedenti, del confronto con le diverse generazioni.

Oggi le donne hanno poche o nessuna opportunità per imparare il mestiere di madre in forma diretta, attraverso l'ambiente. In passato le famiglie numerose fornivano continuamente l'occasione di fare questa esperienza grazie ai fratellini minori, cuginetti, nipotini, etc. che venivano allevati insieme alla bambina o venivano addirittura affidati alle sue cure.

La psicoprofilassi ostetrica che all'origine aveva come principale scopo quello di fornire i mezzi per alleviare il dolore da parto oggi può offrirsi come maieutica della funzione genitoriale.

La psicoprofilassi ostetrica può proporsi come sostegno al processo di genitorialità, non dettando norme di comportamento ma aiutando ad individuare, valorizzare e sostenere le risorse autonome delle coppie (5).

Accompagnando una genitorialità meno delegante, meno idealizzata, più tollerante verso le incapacità, le frustrazioni, aperta a cambiare in relazione ai mutamenti dei figli: una genitorialità più matura (5).

Ed ora un po' di autocritica su noi operatori dei corsi di preparazione al parto-nascita.

Talvolta sembra di essere in una specie di supermarket dei corsi di accompagnamento al parto-nascita e di tecniche del parto.

Ogni gruppo propone il proprio metodo come il migliore, secondo un modello consumistico supportato purtroppo spesso da ideologie ed interes-

si. A parere nostro, non esiste un modo ideale per partorire: il modo migliore è quello che la donna desidera in base al suo sentire e alle sue esperienze (6).

Inoltre riteniamo che nessuna via dovrebbe essere caricata di valori assoluti.

Ora un po' di ottimismo: ci sembra che i corsi stiano cambiando impostazione passando dal "teaching" al "learning" non dispensando formule magiche, ma favorendo i processi di autoapprendimento, lavorando sulle emozioni, promuovendo la consapevolezza dell'identità dei genitori e favorendo le scelte personali, stimolando le risorse della coppia.

Ci auguriamo dunque che l'aspetto maieutico prevalga sull'aspetto direttivo-impositivo. Schemi rigidi suggeriti altro non fanno che esasperare il senso di inadeguatezza avvertito dalle coppie di futuri genitori e possono ridurre l'affettività nei confronti del figlio.

La psicoprofilassi ostetrica confrontandosi con una società in continua trasformazione è investita da grandi

cambiamenti, vedi la costituzione di una società multietnica o per esempio il genitore unico, o al contrario le famiglie in cui convivono fratelli di più matrimoni o ancora bambini concepiti da fecondazione eterologa.

Queste problematiche inevitabilmente devono portarci ad un cambiamento nel modo di seguire la gravidanza, il parto ed il puerperio.

Occorre, quindi, allargare la nostra visione nei riguardi della maternità, della genitorialità e del bambino inserito nel suo ambiente sociale.

È chiaro che gli incontri di accompagnamento al parto-nascita, avendo competenze e prospettive così vaste, sia in fase pre- che post-parto, possono essere correttamente condotti solo da un gruppo armonioso di esperti in differenti discipline, vedi ostetriche, ginecologi, neonatologi, puericultrici, psicologi, antropologi, anestesisti, etc. Ricorrendo ad una bella metafora di M. Amaniti auguriamoci che nei corsi di accompagnamento genitori e figli sappiano ballare insieme, cambiando nel tempo la coreografia, senza perdere il ritmo.

BIBLIOGRAFIA

- 1) VEGGETTI FINZI S.: *Volere un figlio*. Ed. Mondadori, Milano, 1997.
- 2) SWIGART J.: *Il mito della cattiva madre. Le realtà emozionali della maternità*. Longanesi, 1991.
- 3) CIOLLI P., PARLAVECCHIO E., RUSSO R.: *La psicoprofilassi sa rispondere alla domanda dei nuovi genitori?* Atti LXXVII SIGO Roma 2001, pag. 890-2.
- 4) BOWLBY J.: *Una base sicura*. Raffaello Cortina Editore, 1990.
- 5) SANTINI M., LINO G., BORTOLOTTI A., CAMPOLMI A.: *La psicoprofilassi ostetrica come stimolo e sostegno al divenire delle competenze genitoriali*. Atti LXXVII SIGO Roma 2001, pag. 887-889.
- 6) PANELLA F.: *Il parto nelle varie culture*. Congresso Il parto alternativo e le alternative del parto. Orvieto 1-2/06/2001.
- 7) CIOLLI P., VIZZACCARO F., RUSSO R.: *Attualità della Psicoprofilassi Ostetrica*. Atti VIII Congresso Nazionale A.GI.CO. Roma, 2001.